

PARTECIPAZIONE

ottobre 1975

IN QUESTO NUMERO:

- * SPAGNA
- * mondo della scuola:
 - ANNO NUOVO → PROBLEMI VECCHI
 - HA TRE ANNI: DOVE LO MANDIAMO?
 - SCUOLA E LAVORO: UN PROBLEMA DI ALLEANZE
- * cineforum:
 - UN METODO DI DISCUSSIONE
- * RIFLESSIONI SULLA BIBBIA.

SPAGNA

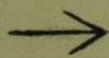
SABATO 27 SETTEMBRE CINQUE GIOVANI SPAGNOLI SONO
STATI ASSASSINATI DA FRANCO.

NEL TENTATIVO DI SALVARE DAL CROLLO UN REGIME CHE
DA 39 ANNI SI REGGE SULLA REPRESSIONE, LA DITTA=
TURA FRANCHISTA SCEGLIE LE SUE VITTIME INNOCENTI
TRA GIOVANI MILITANTI ANTIFASCISTI COLPEVOLI SOLO
DI VOLER SPEZZARE L'OPPRESSIONE CHE GRAVA SUL PO=
POLO SPAGNOLO.

DA TEMPO NON ESISTE PIU' IN SPAGNA ALCUN ACCENNO
DI DEMOCRAZIA E DI RISPETTO DEI PIU' ELEMENTARI
DIRITTI UMANI. C'E' VOLUTO PERO' IL SANGUE DI CIN=
QUE INNOCENTI PER PROVOCARE FINALMENTE UNA PROTE=
STA E UNA PRESA DI POSIZIONE (SEPPURE FINORA SOLO
A PAROLE) DEI GOVERNI EUROPEI COSIDDETTI DEMOCRATICI.
INFATTI FA PARTE DELLA GRANDE STRATEGIA CAPITALISTA
IGNORARE LA FEROCIA DI REGIMI CHE, COME QUELLO DI
FRANCO, RIESCONO A SOPRAVVIVERE CON IL CONSENSO DEL
MONDO ECONOMICO E POLITICO INTERNAZIONALE.
E NON E' UN CASO INVECE CHE QUELLA STESSA STRATEGIA
RIESCA A SPEZZARE IN BEN PIU' BREVE TEMPO, CON L'ISO=
LAMENTO E LO STROZZAMENTO ECONOMICO, PAESI COME IL
CILE E ORA COME IL PORTOGALLO.

LA REDAZIONE

ANNO
NUOVO



PROBLEMI
VECCHI

Il grande sforzo propagandistico esercitato dalla stampa e dagli altri mezzi di comunicazione per presentare, lo scorso anno, i Decreti Delegati come la "rivoluzione silenziosa" che si andava compiendo nella scuola, si è rivelato, in verità, per ciò che esso era: ossia un'enorme montatura per dare l'illusione del cambiamento.

A un anno di distanza possiamo dire, oggi, che le analisi da noi fatte prima dei D.D. si sono rivelate esatte (vedi "Partecipazione" anno II n. 7 e 8).

La possibilità di cercare uno spazio, all'interno del Consiglio di Istituto, per dibattere problemi di fondamentale importanza quali la sperimentazione, il contatto con il mondo esterno, il diritto allo studio, il superamento della separazione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale, ecc., di fatto non c'è stata.

Su questo organismo sono stati infatti scaricati lavori di segreteria, prima svolti da poche persone, e questioni irrilevanti quali l'approvazione di gite scolastiche e di campionati sportivi.

Unica eccezione, ma solo in alcuni istituti, è stata la discussione apertasi in occasione delle celebrazioni del Trentennale della Resistenza, con grandi reticenze da parte dei reazionari elette nelle liste qualunquiste.

In questa situazione il preside e il segretario, in quanto esperti in materia burocratica, sono stati quelli che in definitiva hanno avuto la parte di maggior rilievo nelle decisioni.

Come prima, dunque, si decide in poche ore si giustifica dicendo che le decisioni sono state prese dal Consiglio di Istituto.

Bisogna poi tener conto del fatto che il limite, imposto dalla legge, di una assemblea al mese non dà certamente la possibilità, ai rappresentanti degli studenti, di raccogliere le istanze da questi poste e di verificare l'opportunità o meno delle decisioni da loro prese in Consiglio.

Illuminante si rivela in questo contesto la circolare Malfatti che vieta la pubblicità dei Consigli e annulla tutte le decisioni prese da Consigli aperti, scoraggiando così anche quel minimo di

partecipazione e di interesse che si poteva ottenere. Alcuni istituti, addirittura, non affiggono neanche, nella propria bacheca, copie degli atti o dei verbali del Consiglio.

Il quadro è ancora più completo se si aggiunge che spesso gli eletti vengono avvertiti delle riunioni del Consiglio il giorno stesso in cui queste si devono tenere. A tutto questo molti saranno senz'altro pronti a rispondere, come il ministro Malfatti, che: "E' una riforma dal rodaggio lungo e difficile", che occorre tempo, ecc. ecc. In verità a noi sembra che, a parte i limiti strutturali propri della natura stessa dei D.D., dopo il boom iniziale e il momento dei grandi programmi innovativi, si sia verificata una voluta mancanza di volontà politica e un comportamento repressivo da parte di presidi e provveditori ai quali le varie circolari ministeriali servivano da ottimo pretesto per arroccarsi su posizioni conservatrici. Un diffuso atteggiamento di pigrizia mentale nella classe docente, e non solo nei reazionari, ha contribuito poi a chiudere dal tutto quegli spazi che potevano servire per avviare un rinnovamento radicale e democratico.

Bisogna però collocare in una dimensione più ampia questi tentativi di soffocamento, essi si sono manifestati infatti proprio mentre si andava profilando e coagulando l'ampio movimento di forze che ha poi portato al 15 giugno.

L'evolversi di questo movimento, i tentativi che esso farà per intaccare gli eventuali rapporti di forza all'interno delle classi, le scadenze contrattuali d'autunno, costituiscono anche per il movimento degli studenti un momento importante di lotta e di verifica dei propri obiettivi. Ed è proprio in questo momento che più forti si faranno le resistenze: significativo è già il fatto che il ministro non abbia ancora fissato la data delle elezioni che quest'anno si dovranno tenere solo per gli studenti. Ecco dunque che uno dei punti fermi da tener presente nelle lotte che si faranno, è ottenere che quanto prima, non oltre novembre, si svolgano le elezioni e che si abbia finalmente l'apertura dei Consigli al pubblico.

Di importanza primaria è dunque la creazione, come già si diceva lo scorso anno nella piattaforma presentata per le elezioni degli organi collegiali, di un ampio movimento di massa degli studenti, strutturato secondo collettivi di istituto coordinati tra loro.

Obiettivo principale dei collettivi, a nostro parere, dovrebbe essere quello di farsi promotori essi stessi di iniziative culturali che concretizzino il discorso, sino ad ora fatto solo nelle piattaforme, sulla cultura alternativa.

Importante è ribadire, a questo proposito, la promozione di seminari di studio, incontri-dibattito, cineforum, aperti agli abitanti del quartiere dove la scuola è ubicata, e cercare di collegarsi con gli operai e gli insegnanti dei corsi delle 150 ore, anche in prospettiva dell'apertura di questi corsi per la scuola media superiore.

Interessante ci sembra riportare qui l'esperienza iniziata dal collettivo del Liceo Scientifico in collaborazione col Gruppo Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa.

Si tratta della preparazione di un cineforum, autogestito dagli studenti, da tenersi nei locali dell'istituto.

Gli aspetti più importanti della proposta sono essenzialmente:

- 1) l'autogestione, consistente nella scelta dei films, del tema da trattare, nel reperimento stesso delle pellicole, nell'uso del proiettore e nell'animazione, a gruppi, del dibattito.
- 2) l'introduzione di nuovi mezzi didattici quali il cinema o, più in generale i mezzi di comunicazione di massa, che pur avendo un ruolo di rilievo nella nostra società, sono completamente ignorati dall'istituzione scolastica.
- 3) la collaborazione, finalmente avviatasi, tra un gruppo di base e un collettivo studentesco.

Naturalmente questa proposta avrebbe più valore se fosse allargata anche ad altri collettivi e se potesse essere uno stimolo per la ricerca di nuove ed analoghe iniziative per maturare il contributo che il movimento degli studenti intende dare per una diversa organizzazione della cultura e una diversa gestione della scuola pubblica.

Vittorio Fiorini
Patrizio Porcelli
Gabriella Spatolisano

CINEFORUM

UN METODO DI DISCUSSIONE

Per continuare il discorso sull'esperienza di Cineforum, iniziato nell'ultimo numero di PARTECIPAZIONE, rimane da trattare l'aspetto più direttamente metodologico del lavoro e una necessaria verifica sui risultati ottenuti da questo lavoro.

Per quanto riguarda l'aspetto metodologico si tratta di considerare i metodi di compilazione delle schede filmografiche e quello della discussione dei film proiettati; nel riferire sul carattere autogestito del Cineforum abbiamo già introdotto la finalità principale perseguita nell'effettuare le ricerche su libri, giornali e riviste per l'elaborazione delle schede; "fornire un minimo di notizie e di critiche sugli autori e sui film."

In questa sede è opportuno aggiungere a questo obiettivo altri meno ovvi ma più specifici:

- suggerire a quelli del gruppo che direttamente facevano le ricerche e preparavano il testo servendosi di libri, riviste specializzate, quotidiani o, comunque, di materiali dal'impostazione politico-culturale e ideologica più diversa, un metodo di autodocumentazione, nel caso specifico su registi e film, ma in senso più largo applicabile ai fatti della vita di tutti i giorni;
- abituarne i compilatori delle schede ad esprimersi in forma scritta o orale, ma comunque, sempre in modo semplice e corretto da farsi leggere e capire dai destinatari delle schede.

Sulle schede riguardanti film e relativi registri, le notizie e le critiche riportate in modo da mettere a confronto "campi" dell'opinione diversa, la citazione delle fonti diventa un elemento particolarmente interessante, soprattutto per consentire a chiunque volesse una possibilità di verifica su ogni dato e su ogni affermazione.

DISCUSSIONE: METODOLOGIA E OBIETTIVI

La metodologia di discussione sperimentata dopo la proiezione dei film ha come presupposto l'incognita fondamentale caratteristica di ogni gruppo che si accinge a discutere un film: la diversità dei livelli culturali dei presenti.

La consapevolezza di tale incognita deve indurre l'animatore ad usare un metodo di discussione che abbia, oltre al requisito della verificabilità immediata dei singoli interventi da parte di ciascuno dei presenti, quello soprattutto della semplicità, unica garanzia reale di potenziale partecipazione alla discussione da parte dei presenti meno acculturati.

In forma più diretta gli obiettivi di una discussione sono:
- far passare il concetto che un film (tutti i film), per quanto insignificante possa apparire, comunica sempre idee;

- effettuare la ricerca di talà idee in gruppo è più utile che individualmente;
- l'utilità di acquisire comunque un metodo scientifico (verificabile) di lettura dei film, per la sua applicazione anche individuale;
- sottolineare il concetto che veramente indispensabile è saper stabilire (una volta letto il film) il proprio parere individuale e di gruppo sul film (lettura critica).

Prima di passare alla descrizione delle singole fasi della discussione, si sembra utile ritornare per un attimo sul presupposto della "semplicità" del metodo usato nella discussione (del film come di qualsiasi altro); come si potrà poi verificare dalla considerazione delle singole fasi, il metodo che si sta per illustrare si basa sulla convinzione preliminare che sia meno difficile (e non solo per il meno attrezzato culturalmente) discutere sui singoli elementi del film piuttosto che sulla sua globalità (cioè sull'insieme delle relazioni dei suoi elementi), ecco perchè si sceglie un metodo analitico piuttosto che un metodo sintetico di discussione.

LE FASI DELLA DISCUSSIONE:

- Breve memoria delle regole della discussione;
- Ricerca dei significati dei singoli elementi;
- Discussione critica sui significati emersi (dai singoli elementi e dal film nella sua globalità).

L'animatore introduce la discussione presentando brevemente, con i motivi della discussione, le regole fondamentali di una discussione volendo seguire un metodo corretto; raccomanda perciò che gli interventi vengano effettuati uno alla volta, evitando interruzioni, in quanto solo alla fine dell'intervento ciascuna affermazione sarà completa e disponibile per ogni ulteriore intervento, sia in accordo che di dissenso;

per motivi analoghi l'animatore consiglia di ascoltare tutti un unico intervento, evitando la formazione di sottogruppi di discussione: tutti devono ascoltare perchè ognuno, quando parla, ha diritto all'attenzione seria di tutti.

Quindi dopo aver sottolineato la scarsità del tempo a disposizione (dopo le due ore del film non si può chiedere ragionevolmente di stare insieme ancora seduti, per più di un'oretta), viene ribadito che l'oggetto della ricerca è il film e che nel dibattito hanno diritto ad essere esternate soprattutto idee ed opinioni sul film, possibilmente con la citazione di sequenze e particolari del film, in quanto ricordiamo che il fine della discussione è appunto trovare le idee comunicate dal film e stabilire la propria opinione rispetto ad esse.

UN PRIMO AVVIO DELLA DISCUSSIONE

Ciò premesso si passa alla proposta di alcune categorie di elementi del film (scene, tempi, sequenze, montaggio, fotografia, colore o, molto più semplicemente, personaggi): è un primo tentativo per capire la situazione, cioè per capire i livelli cul-

turali dei presenti, nel dare avvio alla discussione.

Una volta che l'assemblea ha deciso la categoria di elementi su cui vuol discutere, e si è ottenuta la "rottura del ghiaccio" iniziale con un primo intervento, è più agevole proseguire sollecitando interventi (se non venissero spontaneamente) di dissenso, di precisazione, in accordo, in aggiunta o in diminuzione; è così che si avvia la ricerca del significato di un singolo elemento, tentando di ottenere il più ampio contributo di partecipazione (non solo di intervento ma pure di attenzione) dei presenti.

LA FUNZIONE DELL'ANIMATORE

Durante gli interventi l'animatore sarà muto (quando l'assemblea parla l'animatore non serve, se non nella funzione dell'animatore); invece quando la partecipazione al dibattito ristagna è allora che serve la sua opera, nel senso che occorre una verifica se tra i presenti, in quel momento, la discussione su di un determinato elemento filmico è esaurita per poter tranquillamente passare ad un altro elemento.

A questa esigenza l'animatore risponde, dopo aver lasciato misurati spazi di silenzio, riportando alla memoria dell'assemblea il riassunto dei contenuti degli interventi già effettuati, (segnali di richiamo) favorendo così il riaffiorare (a livello di coscienza) di altri dati, inconsciamente assorbiti, atti a sviluppare ulteriormente la discussione su quell'elemento.

Un ulteriore silenzio successivo, nonostante i "segnali", indicherà il momento di passare oltre, cioè all'analisi di altri elementi, anche nel caso che all'animatore "soggettivamente" ciò che è emerso potrà sembrare incompleto.

Infatti non è detto che trattando un altro personaggio la discussione non possa tornare sul precedente, pure se la discussione sembrava esaurita, arricchendo di nuovi elementi significativi e di dati la ricerca.

Tale evidente possibilità di relazione fra i vari elementi di un film consente, appunto, di collegare la discussione su di un elemento a quella su di un altro, ad esso, appunto, complementare.

Ed il ciclo ricomincia, analogamente, su altri personaggi (teoricamente all'infinito), mettendo in luce altri significati del film, con il solo limite del tempo che in assemblea si è disposti ad utilizzare così.

In questa fase è essenziale sostenere un'esigenza: tutti gli interventi devono essere riferiti strettamente al film.

Solo così sarà possibile a tutti i presenti verificare, intervento per intervento, la discussione di ogni singola fase.

TERZA FASE: LETTURA CRITICA DEL FILM

Per quanto concerne invece l'aspetto critico della lettura del film, (la fase in cui i singoli ed il gruppo stabiliscono la propria posizione rispetto ai significati del film) è momento altrettanto fondamentale di quello in cui si esegue la lettura pura e semplice, in quanto se ci si limitasse a suggerire unicamente un metodo di lettura senza sottolineare l'esigenza di dare una risposta personale e di gruppo al problema, comunque trattato nel film del regista, si favorirebbe la persuasione occulta, meglio predisponendo individui e gruppi ad assorbire i messaggi "propinati".

Diversamente che per la precedente, la fase di presa di coscienza critica del significato del film, si conduce molto più elasticamente, in quanto una volta acquisiti i dati del film, ognuno esercita il proprio spirito critico rispetto al film in base alla propria esperienza, convinzione od opinione.

Soprattutto in questa (oltre che in tutte le fasi precedenti) si impone per l'animatore l'obbligo di assicurare ai diversi interventi, interpretazioni, posizioni critiche ed opinioni, eguale legittimità e diritto di ospitalità nella discussione, evitando di assentire o di negare, sia con i cenni della testa che degli occhi, sia con le parole che con una maggiore o minore attenzione, sia in qualsiasi altro modo; evitando parimenti clamorose risate o, peggio ancora, intolleranze di ogni tipo, specialmente quando ci si accorge che ne potrebbe rimanere vittima l'intervento impacciato, impreciso, approssimativo o anche completamente "fuori argomento" di persone neppure provviste degli strumenti della partecipazione:

saper ascoltare
saper intervenire
saper essere in assemblea.

L'animatore infatti ha la funzione di allargare al massimo la discussione, evitando che ne possano emergere elementi o fatti bloccanti per chiunque.

Tutti conoscano come la prosopopea, la presunzione, l'indelicatezza di taluni "intellettualoidi", rispetto a soggetti meno attrezzati culturalmente e semplicemente meno esercitati a comunicare, contribuisca a tenere lontani dai partiti e dai sindacati, anche da quelli nati per tutelare gli interessi degli emarginati.

Non a caso, anche nelle assemblee dei sindacati e dei partiti proletari a parlare e a decidere sono quasi esclusivamente intellettuali e borghesi.

GIANNI D'ACHILLE
del Gruppo di Intervento sui mezzi
di comunicazioni di massa

HA TRE ANNI : dove lo ? mandiamo ?

Ogni anno la riapertura delle scuole materne ripropone il problema dell'inefficienza delle proprie strutture.

E' opinione corrente che tali strutture debbono essere utilizzate come "aree di parcheggio" per i bambini di quelle famiglie che, per necessità lavorativa, non possono occuparsi a tempo pieno dei loro figli.

La scuola materna invece, dovrebbe integrare la scuola dell'obbligo rappresentando un momento prioritario per l'educazione e la socializzazione del bambino.

A Latina il totale dei bambini dai 3 ai 5 anni che dovrebbero frequentare la scuola materna è di 5188 mentre solo 3900 usufruiscono di tale diritto: 1576 negli asili statali, 673 negli asili privati laici, 125 negli asili privati religiosi e 1532 negli asili comunali.

Gli esclusi rappresentano il 24,71%. Se poi vogliamo considerare l'intera provincia, questa percentuale sale al 44%: quasi la metà!

Le carenze strutturali sono più evidenti se si confrontano gli asili pubblici con quelli privati: questi ultimi fondandosi sulle salate rette mensili (dalle 20 alle 50 mila lire, secondo l'età) pagate da quelle famiglie che ne hanno la possibilità, possono logicamente fornire attrezzature, spazi ed orari più conformi alle esigenze del bambino e dei suoi genitori.

La relativa efficienza di questi asili è anche possibile grazie allo sfruttamento delle assistenti (in numero peraltro insufficiente a svolgere un compito educativo) che si adeguano ad un simbolico stipendio che si aggira sulle 20-30 mila lire mensili (talvolta anche gratis) per "questioni di punteggio".

Gli asili privati si avvalgono inoltre delle carenze di base della scuola materna pubblica che, pur esistendo a Latina da 6 anni, per il disinteresse dell'amministrazione comunale ^{non} è riuscita a crescere di pari passo con le esigenze della popolazione.

Gli stanziamenti per la scuola sono stati poco sfruttati per questo specifico settore favorendo in tal modo la crescita indiscriminata di centri privati sovvenzionati per di più da contributi del Ministero della Pubblica Istruzione. E' un dato di fatto che il comune di Latina non ha trovato sedi adatte per l'installazione di altri asili pubblici. Speriamo che ciò sia dovuto solo ad interesse ed incapacità e non per favorire coscientemente gli interessi dei privati, il che sarebbe ancor più deplorabile.

Gli asili a gestione pubblica sono riconoscibili dalla loro ubicazione: solitamente garage privi di un qualsiasi spazio verde e talvolta di sicurezza sanitaria.

Delle 93 sezioni statali 31 sono in locali affittati da privati. Per legge ogni sezione dovrebbe avere dai 15 ai 30 bambini in un'aula di minimo 30 metri quadri, mentre in realtà, in spazi ben più infelici vengono sistemati in media 34 bambini (ci sono classi che arrivano a contenerne addirittura 50).

Ingiusto è anche il metodo adottato nell'accogliere le iscrizioni agli asili pubblici: si dà la precedenza ai bambini di 5 anni (sono più autosufficienti e danno meno fastidio!) poi quelli di 4 anni e, se c'è posto in più, quelli di 3.

Non si tiene minimamente conto di particolari condizioni sociali e/o economiche, quanto piuttosto hanno influenza conoscenze, parentele ed amicizie.

A differenza di quelli privati, gli orari degli asili pubblici non tengono assolutamente conto di quelli dei lavoratori: non si apre prima delle 8,30 e si chiude alle 16;

nel periodo estivo gli asili non funzionano e non si capisce perchè a settembre debbano restare ancora chiusi e perchè la mensa non debba funzionare prima di gennaio, costringendo le madri a ritirare i bambini a mezzogiorno; si dimentica che gli orari delle fabbriche e degli uffici sono diversi. Per di più, i posti di lavoro sono lontani e diminuisce così il tempo che i genitori possono trascorrere insieme ai loro figli.

Il peso di questa situazione ricade di solito sulla donna, che si vede costretta a rimanere in casa, il che, purtroppo, per la mentalità corrente rientra nella norma.

La famiglia è esclusa dalla partecipazione alla scuola materna (nonostante i decreti delegati inseriscano 2 genitori nel consiglio di istituto) in quanto di fatto l'asilo resta al di fuori della vita sia del quartiere che del posto di lavoro. Più opportuno sarebbe invece creare dei centri per l'infanzia ad esempio nelle fabbriche come si è già sperimentato in alta Italia e assicurare un servizio adeguato ai quartieri più popolari. Da un recente convegno tenuto dai sindacati ad Itri, è emersa la volontà di assicurare una gestione sociale alla scuola materna coinvolgendo genitori assistenti e maestre.

Sono stati stanziati 205 miliardi per la costruzione di nuove sedi ed entro il 10 ottobre i consigli di quartiere dovrebbero affrettarsi a comunicare al comune le aree disponibili.

Tuttavia per una completa ristrutturazione degli asili il problema deve essere necessariamente inserito in una politica generale sulla scuola.

Stefania Filipponio
Angela Giugliano
Adelina Saltarelli

SCUOLA E LAVORO: UN PROBLEMA di ASPIRANZE.

La continua crescita del movimento degli studenti e le recenti battaglie per gli organi collegiali della scuola hanno gettato le basi per un incontro più continuato, più scientifico tra gli studenti ed i sindacati dei lavoratori, intorno ai problemi della scuola. Quando si parla di crescita del movimento degli studenti si intende soprattutto una crescita politica, ossia l'allargamento della visione storica, culturale, territoriale iniziato coi moti studenteschi del '68-69 e giunto oggi alle soglie della gestione della scuola.

I problemi della scuola italiana sono noti a tutti: il nozionismo, l'autoritarismo, le carenze didattiche, le strutture fatiscenti, la venerazione acritica del passato, ecc., rendono oggi la scuola una struttura malata di qualunquismo (cioè incapace di sintesi culturale) e di velleitarismo (cioè incapace di assolvere i compiti educativi che pretende di arrogarsi). La scuola è perciò sempre di più un'isola, un'area di parcheggio, tollerata dai più come si cercherebbe di tollerare un mal di denti, con la diffusa sensazione che tollerare non è un rimedio.

Anche la categoria insegnante, almeno nelle sue componenti più avanzate, avverte il malessere e la frustrazione di questo vuoto culturale, di queste cinque ore quotidiane di conformismo e luoghi comuni. La realtà culturale e politica che cresce nella società italiana bussava oggi alle porte della scuola, portando con sé istanze e significati nuovi, capaci di far rivivere l'entusiasmo di una ricerca culturale intesa come consapevolezza del momento storico che noi viviamo e dei mezzi che possediamo per modificarlo.

In questo senso, le lotte degli studenti e degli insegnanti non possono limitarsi a spinte corporative, ma debbono farsi carico di tutta la problematica sociale che ci circonda, dal problema delle attrezzature didattiche a quello degli sbocchi professiona-

li, dal problema della politica culturale a quello della gestione del territorio, dal problema della disoccupazione attuale a quello di un nuovo modello di sviluppo per la nostra società malata.

Il metodo scientifico

Questo rinnovamento ha molti presupposti. Il primo è certo la necessità di creare uno spirito ed un metodo scientifico di analisi e critica, capace di scavare in profondità; a questo proposito vale la pena di ricordare alcune parole che B. Brecht pone sulle labbra di Galileo Galilei(I) :

"Antica come le rocce è la condizione dei più, e dall'alto dei pulpiti e delle cattedre si soleva dipingerla come altrettanto imperitura. Ma la nostra nuova arte del dubbio appassionò il gran pubblico, che corse a strapparci di mano il telescopio, per puntarlo sui suoi aguzzini. Cotesti uomini egoisti e prepotenti, avidi predatori a proprio vantaggio dei frutti della scienza, si avvidero subito che un freddo occhio scientificosi era posato su una miseria millenaria, ma artificiale: una miseria che chiaramente poteva essere eliminata con l'eliminare loro stessi;... E se il dubbio vinto la battaglia per la misurabilità dei cieli, la battaglia della massaia romana per la sua bottiglia di latte sarà sempre perduta dalla credulità. Con tutte e due queste battaglie... ha a che fare la scienza."

In questo senso, la scuola può divenire il luogo di una più cosciente analisi dei meccanismi sociali ingiusti e delle lotte che possiamo fare per sovvertirli.

Questa nuova funzione della scuola non interessa solo gli studenti: essa è di capitale importanza per tutti i lavoratori, impegnati a difendere il posto di lavoro, il potere d'acquisto del salario, il diritto alla cultura e alla salute, la libertà di espressione e la democrazia nel nostro paese.

E' con questo scopo che i lavoratori entrano nella scuola con i cor-delle 150 ore; ed è solo questo scopo che può giustificare l'esistenza della istituzione scuola, a cavallo tra il passato ed il futuro, non solo per conservare, ma anche per inventare. Tutto questo rafforza l'esigenza di una profonda unione tra scuola e mondo del lavoro: nella reciproca solidarietà sarà possibile aprire nuovi spazi per una scuola non avulsa dalla vita, ma anzi momento basilare di riflessione e crescita politica.

Esigenze comuni

Una semplice panoramica sui problemi della scuola mostra come ormai la loro soluzione sia di fondamentale importanza per una scuola maggiormente integrata nella dinamica sociale.

(I) B. Brecht - Vita di Galileo - scena XIV

Ci sono esigenze di tipo strutturale (riscaldamento, aule di adeguate dimensioni, sussidi didattici, biblioteca, ecc.) che spesso rendono impossibile il lavoro creando difficoltà a docenti e studenti. E inoltre:

- scuola aperta il pomeriggio: spesso il personale non docente è contrario a fare del lavoro straordinario non retribuito adeguatamente; questo non deve porre studenti e bidelli in opposizione, ma va risolto chiedendo nuove assunzioni o retribuzioni migliori.
- programmi non adeguati: a volte è l'insegnante che li impone, ma non bisogna dimenticare gli ostacoli burocratici che si frappongono a variazioni di contenuto. La burocrazia della scuola (presidi, provveditori, ispettori), disposta spesso a chiudere un occhio di fronte ad un docente poco preparato o autoritario, è invece fin troppo attenta ad un docente innovatore o, -Dio ce ne scampi- di sinistra. Questa dei programmi è una battaglia da portare avanti insieme: interdisciplinarietà, sperimentazione, uso didattico serio delle gite scolastiche, contatti scuola-ambiente, superamento del voto, e così via.
- scuola a tempo pieno: impossibile se vuole lasciare immutate le competenze e le retribuzioni e se è vista come semplice estensione dell'orario di lezione. È invece un'esperienza culturale interessante se si arricchisce di attività libere di ricerca, di animazione culturale dell'ambiente, di interscambio tra le varie componenti della società. Una scuola creativa, piacevole da frequentare, renderebbe più attraente anche il mestiere dell'insegnante.
- diritto di assemblea, diritti sindacali: per gli studenti ci sono spesso una serie di limitazioni; ma anche gli insegnanti non hanno la vita facile. Ho esperienza personale di dialoghi come questo:

Presidente:- Allora professore domani va anche lei all'assemblea dei sindacati confederali?

Professore:- Certo.

Presidente:- Be', mi faccia la cortesia, ci sarebbero oggi queste due ore di supplenza in II B ...

e così via con simili ricatti. Un altro molto interessante è quello di detrarre le giornate di sciopero tutte insieme dallo stipendio, invece che una al mese come dice la circolare ministeriale, così la prossima volta lo "scioperato" ci penserà due volte prima di lasciare il lavoro.

È evidente che difficoltà ed ostacoli scoraggiano chi è primo di una salda visione politica delle cose. Bisogna perciò superare anche queste situazioni.

Dimenticando così che stare a metà tra uno forte e uno debole, significa favorire il forte.

Ci si domanda perchè i cristiani non sono presenti nel mondo del lavoro, o perchè mai diminuisca l'affluenza alla S.Messa, si arriva ad accusare i comunisti e il sindacato di allontanare il polo dalla religione... Ma come può non nascere nella mente della gente l'idea che Gesù non sta con loro, che non ha niente da dire loro, se tutti quelli che dicono di rappresentarlo non fanno mai un pezzo di strada insieme con loro, ma sono seduti sempre e solo sui palchi d'onore?

Bene aveva colto questo problema il concilio affermando:

... "questo è il motivo per cui in questa genesi dell'ateismo i credenti possono avere una parte non piccola, in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, o anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione". (Schema XIII, I, 19, 3)

Sempre con il concilio mi sento di dire ai compagni atei che: "li invito a voler prendere in considerazione il Vangelo di Cristo con animo aperto". (XIII, I, 21, 6) e vorrei loro ricordare che per i cristiani la vera e piena salvezza viene solo da Cristo; non possono quindi aspettare solo una liberazione economica e umana: l'egoismo e la morte vanno al di là di queste.

Invito però i miei fratelli nella fede a meditare sulle parole dell'enciclica "Ecclesiam suam" di Paolo VI:

"Le dottrine di questi movimenti (atei) una volta elaborate e definite, rimangono sempre le stesse, ma i movimenti non possono non evolversi e non subire dei cambiamenti anche profondi".

Evitino dunque come ha fatto il concilio del resto, desiderando di essere pastorale più che dottrinale, il pericolo di opporre la dottrina della Chiesa a quella del marxismo ateo, e guardino gli uomini e i loro movimenti più che le loro dottrine e sistemi ideologici

"Tutto questo perchè le masse oggi sono qui, davanti alla Chiesa, come il ferito sull'orlo della strada. I cristiani non possono fare come il levita o il prete della parabola, cioè voltarsi dall'altra parte per salire al tempio, dimenticando che il vero tempio è il corpo di Cristo. Queste masse sono il corpo flagellato e umiliato del Signore. E' in esse che Cristo da appuntamento ai suoi Apostoli. Lui stesso è entrato in esse per salvare tutti gli uomini".

(P. Gauthier: Vangelo di giustizia)
FRANCO SQUICCIARINI

PARTECIPAZIONE - Settembre 1975 - 360 copie

Supplemento al n.10 di "Noi per la Pace" del 12/10/1975
periodico del Movimento Cristiano per la Pace.

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Lo Voi.

Autorizzazione del Tribunale di Roma, n.13610 del 3/12/1970.
La Redazione si trova presso il Centro Giovanile "D.Bosco"
via Sisto V -LATINA- (cicl.in prop.)

HANNO COLLABORATO:

Patrizio Porcelli, Franco Squicciarini, Francesco Drigo,
Paola Gnasso, Vittorio Fiorini, Sergio Ulgiati, Gianni
D'Achille, Adelina Saltarelli, Roberto Frecentese, Lucio
Sarsano, Gianni Amendola, Antonella Avvisati, Milvia Bucalo,
Gabriella Spatolisano, Stefania Filipponio, Angela Giuliano,
Maria Rita Mogno, Giorgio Raponi, Massimo Carturan.

* LA REDAZIONE RESTA APERTA OGNI
GIORNO DALLE 18.00 ALLE 19.00 *
